

IL RICORDO DI UN MAESTRO  
**Oliver Sacks: biografia e bibliografia**

*Mirella Pirritano\**

Oliver Wolf Sacks nasce nel 1933 nel quartiere ebraico londinese. Ultimo di quattro fratelli, è parte di un'ampia famiglia di medici, scienziati, matematici e statisti. Da piccolo, negli anni della guerra, coltiva una forte passione per la chimica e per la biologia, passione che durerà per tutta la vita. Ma la scelta professionale, fortemente influenzata dai genitori, sarà a favore della medicina. Si laurea ad Oxford, al Queen's College, e subito dopo si trasferisce negli Stati Uniti, fuggendo da un ambiente familiare e culturale opprimente. A San Francisco lavora come neurologo al Mt. Zion Hospital e all'Università della California. Nel 1965 si trasferisce a New York, dove inizia a lavorare come consulente per il Beth Abraham Hospital, nel Bronx, un cronicario che accoglie i sopravvissuti dall'encefalite letargica, ai quali somministrerà un trattamento sperimentale a base di L-Dopa che, sorprendentemente, li riporterà, seppure per breve tempo, alla vita. Questa straordinaria vicenda umana e professionale è stata raccontata nel suo libro *Risvegli*, poi ripreso dall'omonimo film che ebbe, nel 1990, varie nomination agli Oscar. Insieme al successo arriverà l'ostracismo da parte dell'ambiente scientifico che non gli perdona l'incursione nel campo della letteratura, l'aver trasposto l'esperienza clinica nel racconto letterario, dimenticando forse la feconda tradizione ottocentesca di storie cliniche attente alla persona più che al "caso". A New York lavora anche in alcune case di riposo delle Piccole Sorelle dei Poveri, servizio che non ha mai abbandonato, anche negli anni dell'impegno accademico come professore di Neurologia e Psichiatria alla Columbia University prima e alla NYU School of Medicine poi, dove esercita anche come consulente al Centro per l'epilessia. Il suo interesse per le scienze fisiche e naturali non è mai venuto meno; Sacks è stato un grande esperto di felci e ha dedicato parte del suo tempo presso il prestigioso Giardino Botanico di New York.

Sarà ricordato soprattutto per la sua straordinaria capacità di ascoltare i suoi pazienti, approfondendone la storia personale fino a farne un racconto, reso con una tecnica narrativa fluida, intensa, coinvolgente. «L'atto di scrivere, quando va bene, mi dà un piacere, una gioia, che non somiglia a nessun'altra. Mi porta in un altrove che mi assorbe interamente facendomi dimenticare tutto, ansie, preoccupazioni e persino il passare del tempo. In quel raro, paradisiaco stato della mente arrivo a scrivere senza sosta fino a che non riesco più a vedere il foglio. E solo allora scopro che è scesa la sera...», così si racconta nel suo ultimo libro *On the move*, che uscirà in questi giorni in Italia.

---

\* Psicologa e Psicoterapeuta, Comitato Olimpico Nazionale Italiano. Professore a contratto presso la Scuola di Psicologia dell'Università degli Studi di Padova.

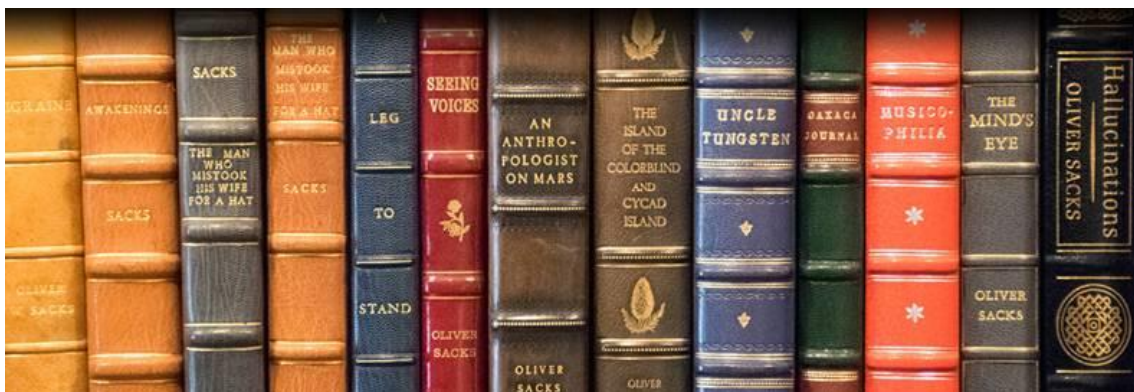
Come ha affermato Pietro Citati, “la prima musa ispiratrice di Sacks è la meraviglia per la molteplicità dell’universo”. Meraviglia, incanto, passione che si esprimono nel suo interesse per la “neurodiversità”, intesa come ricchezza e complessità della natura umana nell’esprimersi e nell’adattarsi con modalità originali ed efficaci, anche in condizioni di estrema difficoltà.

Oliver Sacks se ne è andato il 30 agosto 2015 nella sua casa di Manhattan. In un articolo di pochi mesi prima diceva: «Quando le persone muoiono non possono essere sostituite. Esse lasciano dei buchi che non possono essere riempiti, per via del destino di ogni essere umano di essere un individuo unico, che trova la propria strada, che vive la sua stessa vita, che affronta la sua stessa e personale morte. Non posso far finta di non aver paura. Ma il mio sentimento predominante è la gratitudine. Ho amato e sono stato amato; ho dato molto e mi è stato dato; ho letto e viaggiato e pensato e scritto. Ho avuto un rapporto con il mondo, quel rapporto speciale che hanno gli scrittori e i lettori. Soprattutto, sono stato un essere senziente, un animale pensante in questo meraviglioso pianeta, ed è stato un enorme privilegio e un’enorme avventura».

È un piccolo conforto sapere che fra l’orbita di Giove e quella di Marte si trova *84928 Oliversacks*, un asteroide della fascia principale che porta il suo nome.

### Nota bibliografica

Quasi tutti i libri di Sacks sono storie cliniche che esplorano il versante creativo della malattia, compresa la *sua* personale storia clinica, che diventa occasione di studio, esplorazione e racconto, vivido e dettagliato, del suo manifestarsi e degli stati d’animo che la accompagnano.



Esordisce nel 1970 con *Migraine* (*Emicrania*, Adelphi, 1992), un racconto delle differenti manifestazioni delle emicranie, delle esperienze allucinatorie, delle distorsioni dello spazio, del tempo e dell’immagine corporea che le accompagnano, oltre che un richiamo all’importanza di considerare il ruolo che gioca l’emicrania nella vita di ciascun individuo. La pubblicazione di questo testo gli costò la perdita del posto

nella clinica dove lavorava e l'indignazione dei colleghi che ritenevano disdicevole divulgare al mondo le storie private dei pazienti.

Il grande successo arriva nel 1973, quando pubblica *Awakenings (Risvegli, Adelphi, 1987)*, nel quale è descritta la reazione dei pazienti affetti da encefalite letargica alla somministrazione di L-Dopa e che diverrà nel 1990 un film da Oscar con l'interpretazione straordinaria di Robert De Niro e Robin Williams.

Nel 1984, con *A Leg to Stand on (Su una gamba sola, Adelphi, 1984)*, il medico diventa un paziente: la sua sfortunata esperienza in un incidente di montagna che gli fa perdere il controllo di una gamba diventa l'occasione per esplorare le basi fisiche dell'identità personale.

Forse il suo libro più famoso è *The Man who Mistook his Wife for a Hat*, uscito nel 1985, subito tradotto in Italia (*L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello, Adelphi, 1986*) e divenuto un best-seller internazionale. Uno straordinario repertorio di storie, a volte bizzarre, di persone alle prese con la diversità: pazienti che hanno perso la memoria e con essa parte del loro passato, persone che non sono più in grado di riconoscere volti e oggetti, altre alle prese con tic irrefrenabili e con involontarie scariche di oscenità, e ancora ritardati mentali che dimostrano un talento fenomenale per l'arte o per la matematica. Sono pieni di umanità e di simpatia questi racconti, scritti in modo informale ed intenso, capaci di farci sentire nei panni di chi è alle prese con situazioni di grande difficoltà.

*Seeing Voices* esce nel 1989 (*Vedere voci, un viaggio nel mondo dei sordi, Adelphi, 1990*), un'incursione nella lingua dei segni utilizzata dalle persone sorde, solo da poco riconosciuta come linguaggio completo, ricco ed espressivo.

1995, *An Anthropologist on Mars (Un antropologo su Marte, Adelphi, 1995)*, sono sette racconti paradossali di pazienti affetti da autismo, amnesia, sindrome di Tourette, cecità ai colori, reminiscenze epilettiche. Un mondo distante come un pianeta, che Sacks visita con lo spirito dell'antropologo capace di esplorare il potenziale creativo della malattia e trasformare il "meno" del deficit nel "più" della compensazione.

Pubblica nel 1997 *The Island of the Colorblind (L'isola dei senza colore, Adelphi, 1997)*, dopo un viaggio nelle isole del Pacifico, dove scopre che un'alta percentuale delle persone che vivono nell'atollo di Pingelap, una terra che è un tripudio di colori, è affetto da cecità cromatica. Sacks passa giorni interi ad ascoltare il racconto degli isolani che descrivono il loro mondo senza colore con ricchezza di particolari, di toni, di sfumature, di luci e di ombre.

*Uncle Tungsten, 2001 (Zio Tungsteno, Adelphi, 2002)* è l'autobiografia di Sacks relativa agli anni dell'infanzia ed è il racconto della sua grande passione per la chimica, e in particolare per i metalli, guidato dallo zio Dave che possedeva una fabbrica di lampadine.

Esce nel 2002 *Oaxaca Journal* (*Diario di Oaxaca*, Feltrinelli, 2004; Adelphi, 2015) il resoconto di un viaggio in Messico con un gruppo di studiosi di felci nella provincia messicana di Oaxaca.

Il potere della musica attraverso l'esperienza dei suoi pazienti è descritto in *Musicophilia*, uscito nel 2007 e pubblicato da Adelphi nel 2008. In esso Sacks esplora la straordinaria robustezza neurale della musica e i suoi nessi con le funzioni e le disfunzioni del cervello.

È ancora la sua personale esperienza di malato a dare lo spunto, nel 2010, per la stesura di *The Mind's Eye* (*L'occhio della mente*, Adelphi, 2011), quando in seguito ad un melanoma all'occhio perde la visione binoculare. Attraverso una straordinaria serie di storie cliniche, ancora una volta Sacks mostra come ogni ferita attivi inaspettate strategie adattative, una impensabile capacità di conservare o ridisegnare ciò che viene esperito.

Esce nel 2012 *Hallucinations* (*Allucinazioni*, Adelphi, 2013), quasi una storia naturale delle allucinazioni, viste non solo come sintomo psicotico ma considerate anche come stati di coscienza speciali e privilegiati, attivamente ricercati attraverso pratiche spirituali, meditazione, droghe o isolamento.

È appena uscito negli Stati Uniti, e sarà in questi giorni di Ottobre nelle librerie italiane, *On the Move: a Life* (*In movimento*, Adelphi, 2015) l'ultimo libro di Oliver Sacks, la sua autobiografia degli anni giovanili, una cronaca delle sue ossessioni per le motociclette e la velocità, il sollevamento pesi portato fino agli estremi e l'uso delle anfetamine. E poi, finalmente, il racconto della sua omosessualità, sofferta e repressa fino a quando si dichiara innamorato, a settantasette anni, del suo compagno Billy Hayes. Si coglie in questo suo ultimo lavoro l'urgenza di raccontare, senza reticenze, la sua storia, la storia di un uomo che ha affrontato mille ostacoli e rifiuti, che ha infranto tabù e che ha immensamente amato il suo lavoro.